

# DALLA DIDATTICA COLLABORATIVA ALLA DIFFERENZIAZIONE DIDATTICA PER L'INCLUSIONE

---

ACQUISIZIONE DI **METODI, STRATEGIE E ATTIVITÀ PER LA COSTRUZIONE DI PERCORSI**

**EDUCATIVI E DIDATTICI** CHE CONSENTONO UNA DIFFERENZIAZIONE EFFICACE NEL SOSTENERE I  
PROCESSI INCLUSIVI E RISPONDERE AI BISOGNI EDUCATIVI DI OGNI ALUNNO

Vania Checchin

# DALLA DIDATTICA COLLABORATIVA ALLA DIFFERENZIAZIONE DIDATTICA PER L'INCLUSIONE

---

## CONOSCERE PER INTERVENIRE

- ❖ Inclusionione, Didattica inclusiva e la scuola delle differenze e la differenziazione didattica

## CHI SONO GLI ATTORI

- ❖ Docenti, docente per le attività di sostegno, allievo e la sua famiglia

## ❖ IL PROCESSO

- Il processo interattivo fra i diversi soggetti dell'azione didattica

## **METODI, STRATEGIE E ATTIVITÀ PER LA COSTRUZIONE DI PERCORSI EDUCATIVI E DIDATTICI NEL SOSTENERE:**

- i processi inclusivi
- i bisogni educativi di ogni alunno

# L'INCLUSIONE È UN PROCESSO CHE COINVOLGE TUTTI, NESSUNO ESCLUSO

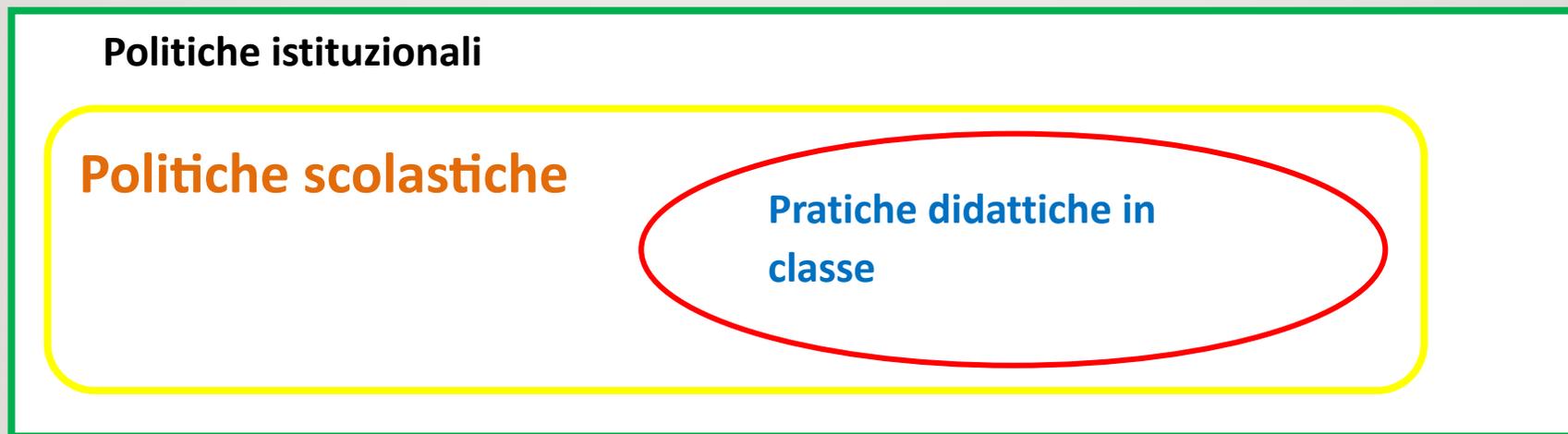
---

- L'inclusione non è un prodotto rilevabile in termini numerici (es. Il numero di alunni BES presenti e le azioni in loro favore).
- Non è applicare a livello di scuola o di classe una norma (legge, circolare, ), un dispositivo (es: Piano Annuale per l'Inclusività) o una pratica didattica (es: apprendimento cooperativo).
- Nelle linee guida per l'inclusione dell'UNESCO emerge il concetto di «**processo che trasforma i sistemi educativi al fine di fornire un'educazione di qualità a tutti... in modo che possano sviluppare al massimo il loro potenziale di apprendimento**» (D'Alessio 2011)

# I DIVERSI LIVELLI DI INCLUSIONE

L'Inclusione è un processo dinamico che comprende più livelli e coinvolge più soggetti con diversi gradi di responsabilità ma tutti necessari per raggiungere l'obiettivo finale.

---



**«L'educazione inclusiva presenta diversi piani d'azione sul contesto, così come diversi sono gli attori protagonisti di azioni di cambiamento»(Mitchell, 2015)**

# È INCONTRO                      L'INCLUSIONE                      È RELAZIONE

---

“L’inclusione è un cambiamento sistemico, un **processo di trasformazione del sistema formativo** finalizzato a rimuovere gli ostacoli per cui questo cambio di prospettiva **coinvolge** tutti gli attori coinvolti nel sistema scolastico e sociale: **insegnanti, studenti, dirigente famiglie, servizi**... appare evidente che le forme organizzative, le relazioni educative e sociali e i processi di insegnamento apprendimento, non sono variabili neutre, così come le azioni che mettono in campo gli attori che abitano tali contesti” (Medeghini et.al., 2013)

**L’inclusione è un’impresa collettiva** (Booth e Ainscow 2014)



# SCUOLA COME CONTESTO CHE INCLUDE

---

Costruire la scuola delle differenze, un contesto di tutti e di ciascuno in grado di fornire un'educazione di qualità equa di pari opportunità di apprendimento per tutti e che miri a sviluppare le potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole. (art.1 D.lsg.66/2019)

Comunque fin dal 1999 (DPR N.275/99) il Regolamento dell'Autonomia aveva già previsto la creazione di percorsi flessibili e attenti alle esigenze di ognuno.

Ma se passiamo dal piano delle enunciazioni di principio a quello della concreta applicazione, cosa troviamo nel contesto scuola? Come affrontiamo le differenze nella scuola, nella classe, nella mia pratica didattica?

Fattori ambientali



# SCUOLA – COMUNITÀ

## L'INCLUSIONE COME VALORE TRASVERSALE

---

La scuola e l'aula diventano ambienti cui ognuno sente di appartenere, dove è accettato, dà sostegno e ne riceve dai coetanei e dagli altri componenti della comunità scolastica. (Le tante comunità dentro la comunità)

Nella scuola-comunità si presta attenzione non solo ai risultati ottenuti, all'efficacia e all'efficienza, ma principalmente alla qualità delle **Relazioni** e pertanto si praticano collaborazione, corresponsabilità, dialogo e rispetto reciproco.

Una scuola-comunità si qualifica come inclusiva se il sostegno è rivolto a rispondere ai bisogni differenziati di tutti i partecipanti.

da L'inclusione educativa, 2014 M. Pavone



# L'EDUCAZIONE INCLUSIVA

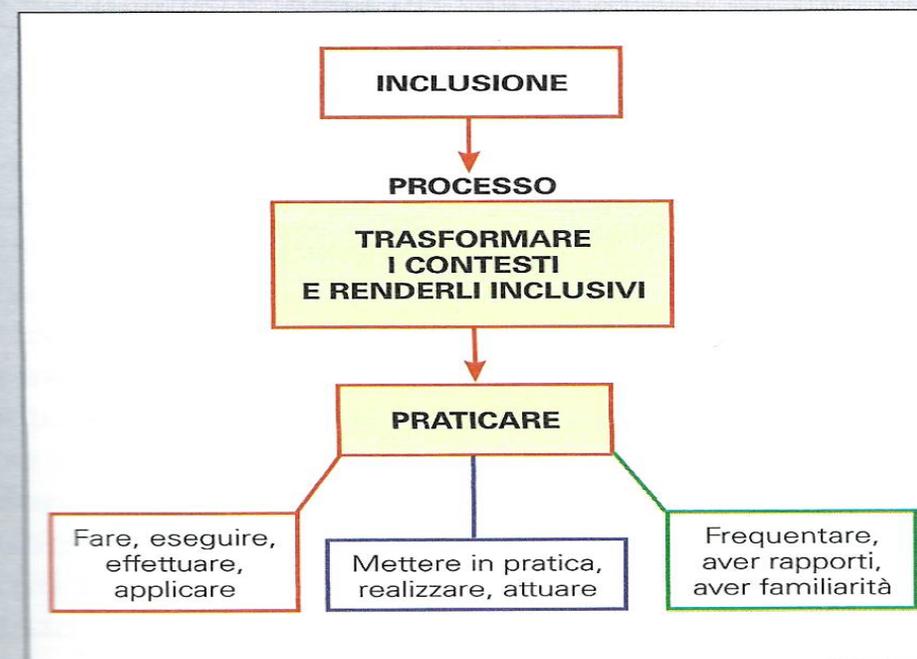
## QUALI LIVELLI DI REALIZZAZIONE?

- Un approccio inclusivo pone sfide in termini di una nuova organizzazione strutturale:
- **riprogettazione dei curricula,**
- **attenzione ai bisogni emotivi degli alunni;**
- coinvolgimento di tutti gli alunni, indipendentemente dalle loro abilità o disabilità;
- Introduzione dell'idea che spetta a tutti gli insegnanti rispondere ai Bisogni Educativi Speciali non più legati solo alla disabilità ma alla complessità dei bisogni individuali. (D.M. 27/12/2012 e documenti internazionali come linee guida politiche sull'educazione inclusiva UNESCO 2009).

**ATTENZIONE!**



Di cosa parliamo quando ci riferiamo all'inclusione?



# LE VARIABILI DEL PROCESSO INCLUSIVO

L'inclusione, in quanto processo trasformativo, richiede il coinvolgimento di tutti gli

---

**ATTORI**

che abitano l'istituzione scolastica,

**per**

lo sviluppo della loro scuola come una Comunità che promuove il benessere e agisce nel rispetto dell'autonomia, con forme di partenariato con il territorio, enti, associazioni, ecc.



**per**

rimozione degli ostacoli, partecipazione e apprendimento di tutti (nessuno escluso) a partire dal rispetto e dalla valorizzazione delle differenze.

# I PROTAGONISTI DELL'INCLUSIONE

---

Chi sono?

# LA FAMIGLIA :“IN VIAGGIO SENZA VALIGIE”....

---

«La valigia è simbolo del viaggio che i genitori di bambini con disabilità intraprendono, un viaggio a cui non sono preparati. C'è una storia di un poeta americano che racconta di due futuri genitori che si preparano per un viaggio, sognano l'Italia, un paese con le gondole e Michelangelo e poi arrivano in Olanda.

Quando nasce un bambino con disabilità i genitori sono catapultati in un paese che non si aspettavano, dove non hai le mappe né i vestiti adatti, volevi vedere Michelangelo e trovi i mulini a vento...». **Benvenuti in Olanda (di Emily Perl Kingsley)**

“**Entrare in sintonia** con le modalità rappresentazionali dell' "altro", significa che si deve adattare il proprio linguaggio e le proprie azioni alle “immagini del mondo” di questa persona.

Fondamentale è acquisire informazioni sulla vita dell'allievo



# ”PRIMA DI CONVINCERE L’INTELLETTO OCCORRE PREDISPORRE IL CUORE”

BLAISE PASCAL

---

La scuola deve affiancare al compito dell’insegnare ad apprendere anche quello dell’insegnare ad essere, per valorizzare l’unicità e la singolarità dell’identità culturale di ogni studente.

Come Comunità Educante, deve generare una diffusa “convivialità relazionale”

**intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi.**

**Educare** è accompagnare (quasi prendere per mano) un ragazzo a diventare pienamente se stesso in un percorso personale, non solitario, perché avviene dentro un contesto sociale che è al tempo stesso risorsa e responsabilità.

In ottica ICF il paradigma si è capovolto Handicap viene sostituito con **partecipazione sociale** e al concetto di Disabilità viene preferito quello di **attività**



# CONOSCENZA DELL'ALLIEVO: MASSIMA ATTENZIONE ALLE DIFFERENZE

---

- Ogni bambino, ogni alunno, ogni cittadino deve poter immaginare, sognare e progettare il proprio percorso di vita grazie al rapporto fiduciario che instaura con se stesso e col mondo intero.
- La capacità di leggere, di scrivere, di far di conto, di utilizzare un linguaggio ed un vocabolario appropriati sono strumenti sempre più necessari non solo per rendere efficace ed efficiente la rete delle comunicazioni personali ed interpersonali, ma anche per rinforzare ogni giorno l'immagine di sé stessi.

**“La fiducia in se stessi non assicura il successo, ma la mancanza di fiducia origina sicuramente il fallimento”**

(A. Bandura, 1997)



# L'INSEGNANTE INCLUSIVO

---

- Quando un insegnante entra in classe è consapevole che tutti gli alunni hanno bisogno di attenzione perciò diventa importante applicare una didattica inclusiva, che si declina nella personalizzazione e nell'individualizzazione, attraverso le metodologie attive, partecipative e affettive.
- Sviluppare pratiche inclusive, partendo da dati osservativi (griglie di osservazione, domande es: progetto insieme le lezioni e i compiti a casa con..., sviluppo risorse condivise a sostegno dell'apprendimento, ecc.)
- Un insegnante inclusivo, valorizza la diversità degli alunni, sostiene gli alunni per il successo scolastico e formativo ma collabora e condivide pratiche con i colleghi.
- Agisce in un contesto connotato dall'interazione di tre macrosistemi: il sistema scuola, il sistema famiglia e il sistema società.
- Il **primo importante errore da evitare** è, non cadere nella vecchia logica di casualità lineare, di ricercare cause e colpevoli perché il risultato finale sarà il gioco di «scarica barili» che non porterà a nessuna soluzione ma potrebbe alimentare il problema.



# COSA SERVE PER RENDERE EFFICACE UNA RELAZIONE EDUCATIVA?

---

*« Ambienti educativi... dove ciascuno incontra il diverso, il tu, in un dialogo creativo che li comprende nella loro finitudine» (Cattaneo,1997)*

La scuola e l'aula diventano ambienti cui ognuno sente di appartenere, dove è accettato, dà sostegno e ne riceve dai coetanei e dagli altri componenti della comunità scolastica.

Accogliere l'alunno e predisporre per lui un progetto formativo capace di tradurre in atto le sue capacità, così da condurlo alla maturazione di quelle conoscenze e competenze che il massimo del livello di autonomia e di autodeterminazione possibile. (lavoro su il qui e ora per preparare il domani)

Perciò è necessario un sapere pedagogico, culturale, metodologico-didattico, e

**competenze relazionali comunicative.**



# LE DIMENSIONI DELLA RELAZIONE

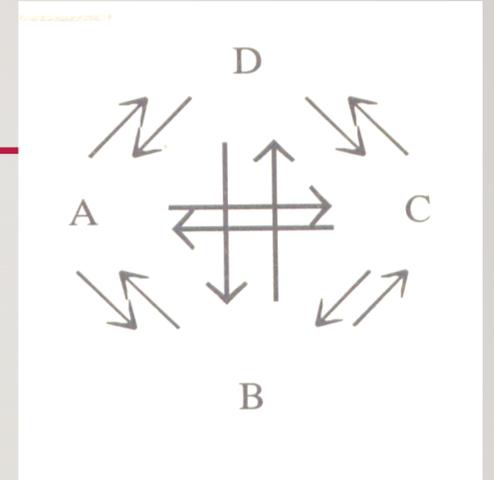
---

## 1- RELAZIONALE-COMUNICATIVA (DOCENTE ALLIEVO)

attenta alla dinamica relazionale

2-METODOLOGICO-DIDATTICA attenta ai contenuti (oggetti culturali) e alla modalità metodologiche (lezione, didattica per problemi, apprendimento cooperativo ecc.)

3- ORGANIZZATIVA (SETTING FORMATIVO ENTRO CUI AGIRE L'AZIONE DIDATTICA) attenta alla predisposizione del setting formativo dove si agisce l'azione didattica (aula, materiale, tempo, ecc)



# LA LEADERSHIP DELL'INSEGNANTE

*“IL PRIMO PASSO NELL'EDUCARE AL BEN-ESSERE EMOTIVO È DARE VOCE A CIÒ CHE SI PROVA”  
DANIEL GOLEMAN*

- Lavora sulle dinamiche di gruppo, sulle relazioni, sulle competenze relazionali dello stare bene in classe.
- Necessita di:
  - - conoscenza e Competenza legate alla didattica della disciplina
  - Ma strategia aggiuntiva quella **emotiva-relazionale**.
- Imparare a collaborare con i colleghi per gli alunni che hanno bisogno di coerenza e congruenza.
- La credibilità va coltivata come un manager o un'azienda che deve coltivare il proprio brand.

# UNA COMUNICAZIONE EDUCATIVA APERTA

---

- Richiede di utilizzare maggiore spazio agli aspetti emotivo-affettivi, soggettivi e interpersonali affinché lo studente si senta coinvolto.
- Sono richieste anche la conoscenza e la percezione dei fattori che ostacolano la comunicazione.
- Le modalità con cui l'insegnante comunica sono più importanti del contenuto comunicato: attraverso il comportamento il docente trasmette non soltanto ciò che pensa, ma ciò che fa e ciò che è, e quindi il suo modo di essere e come si rapporta al sapere che promuove.

# L'INSEGNANTE INCLUSIVO

## EMOZIONI E RELAZIONI SOCIALI

---

Ma ogni giorno in classe incontriamo situazioni emotivamente complesse e il docente deve mettere in campo

## Competenze Emotive e Relazionali

- **Le emozioni influenzano l'apprendimento.**
- **Le relazioni non sono solo importanti per lo sviluppo sociale, ma costituiscono vere e proprie condizioni di base per l'apprendimento.**
- **Le competenze relazionali sono essenziali per stabilire e mantenere relazioni positive all'interno di un gruppo, nel rispetto di tutti e di ciascuno.**



# LE VARIABILI DEL PROCESSO INCLUSIVO



# CURRICULUM INCLUSIVO

---

- Diventa inclusivo nel momento che tiene conto delle differenze degli alunni.
- Come procedere? Ci sono due strade

1- Si adatta il curricolo ai bisogni speciali dei singoli allievi, agendo sulla modifica degli obiettivi, delle metodologie, dei materiali e delle valutazioni.

2- Meglio sarebbe progettare fin dall'inizio i curricoli didattici per affrontare le differenze individuali cercando adattamenti al percorso previsto per tutti e per ciascuno, non un tragitto alternativo da programmare in maniera separata fin dall'inizio. Un modello di lavoro capace di innovare le pratiche.

Uso dell'Index come ciclo di sviluppo della scuola

L'importanza di individuare barriere e facilitatori, capacità e performance.

Le dimensioni del nuovo PEI

# LA DIDATTICA INCLUSIVA

**«NEGLI AMBIENTI DI APPRENDIMENTO LA DIVERSITÀ INDIVIDUALE È LA REGOLA NON L'ECCEZIONE...»** (linee guida gennaio 2021)

---

La presenza in classe della “diversità” esige diversità anche nella progettazione didattica:

i docenti devono essere in grado di impostare processi di apprendimento adeguati a tutti gli alunni, per rispondere alle loro esigenze e alle loro potenzialità.

## **La didattica inclusiva**

non è solo attenta ai bisogni educativi di ciascuno, ma è capace di partire da questi per creare un contesto di apprendimento accessibile dove ciascuno possa trovare il suo spazio di crescita personale e di partecipazione sociale.

*«Una didattica flessibile con proposte ridondanti e plurali»* (linee guida pag.25 )



# UN'ALLEANZA STRATEGICA PER LO SVILUPPO DELL'INCLUSIONE IN UN OTTICA EDUCATIVA E SOCIALE

---

- **I docenti Architetti** sono ideatori e costruttori di realtà, dei contesti che abitano e che contribuiscono a rendere abitabili, ossia praticabili da tutti. Però gli insegnanti architetti hanno bisogno anche di altri attori per dare vita a una scuola inclusiva è impossibile farlo senza il
- **coinvolgimento diretto degli alunni**, i quali sono i protagonisti del processo educativo,

# «LA SCUOLA INCLUSIVA HA BISOGNO DI DOCENTI ARCHITETTI E NON DI DOCENTI MANOVALI»

(FRABBONI, 2013; BOCCI, 2015)



La didattica inclusiva (Cottini, [www.orizzontescuola.it](http://www.orizzontescuola.it))

# COME DEVONO ESSERE LE PROGRAMMAZIONI CURRICULARI

Il D.Lgs 66/2017 e il successivo D.L. 96/2019 introducono significative novità in termini di Inclusione

«Le programmazioni dovrebbero essere maggiormente orientate all'inclusione cioè pensate per poter essere adattate alle esigenze e alle capacità di ogni singolo alunno»

(Cottini, 2020)



# IL DOCENTE ASSEGNATO ALLE ATTIVITA' DI SOSTEGNO

---

Il docente «assegnato alla classe per le attività di sostegno» :

- è un facilitatore dell'apprendimento (es. compiti per casa)
- ha competenze pedagogiche, didattiche e relazionali;
- collabora con il docente curricolare perchè, anche in sua assenza, l'iter formativo dell'alunno con disabilità possa continuare (collaborazione progettuale e metodologica)
- Essere attento ai bisogni della classe ( Le rotelle della differenziazione di Ann Carol Tomlinson)

# L'INSEGNANTE PER IL SOSTEGNO COME TESSITORE DI RELAZIONI

---

**Le Relazioni non sono solo importanti per lo sviluppo sociale, ma costituiscono vere e proprie condizioni di base per qualsiasi apprendimento**

- Possono essere barriere o facilitatori
- Deve quindi possedere capacità di ascolto, di riconoscimento della dignità professionale dell'altro, di mediazione, di sostegno, di decisione e di problem solving, di soluzione di conflitti, di comunicazione e di assertività costruttiva.
- L'insegnante per sostegno deve essere in grado di tessere reti di relazioni significative a livello professionale con i colleghi curricolari, con gli educatori, con il personale assistenziale, con i familiari, con gli operatori sociali e sanitari, con le figure importanti di un territorio, con i rappresentanti degli Enti locali, di varie amministrazioni, di cooperative sociali, ecc.



# CURRICULUM INCLUSIVO E PROGRAMMAZIONE INDIVIDUALIZZATA

---

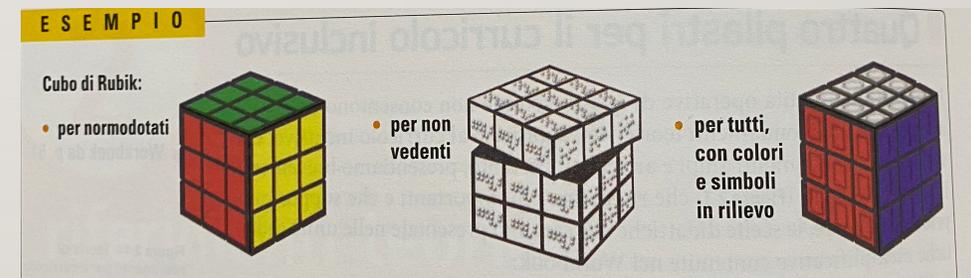
- Si deve cercare dei punti di contatto con le programmazioni
- La prospettiva inclusiva non fa venir meno le esigenze specifiche di alcuni allievi, per i quali si costruiscono piani differenziati, ma nel limite del possibile non distinti e separati.

- Per Cottini (2017) per realizzare un curricolo inclusivo

1- cercare i punti di contatto fra programmazione curriculare e individualizzata

2- avvicinare gli obiettivi attraverso un lavoro sui contenuti

3- organizzare il contesto classe



# LA DIFFERENZIAZIONE DIDATTICA

---

Riassumendo:

- bisogna far dialogare la programmazione curriculare e la programmazione individualizzata;
- è necessario avere programmazioni curriculari sempre più orientate all'inclusività;
- La sfida è ricercare la **massima individualizzazione** delle attività garantendo la **loro effettiva inclusione nel gruppo classe.**

*«Trovare il punto di contatto fra programmazione curriculare e individualizzata rappresenta uno degli obiettivi di fondo della didattica speciale dell'inclusione »(Cottini 2018)*

# METODI, STRATEGIE E ATTIVITÀ PER LA COSTRUZIONE DI PERCORSI EDUCATIVI E DIDATTICI

---

## L'OSSERVAZIONE COME PUNTO DI PARTENZA per organizzare

- Progettare una didattica funzionale ai bisogni della classe e dei singoli
- curricolo inclusivo e programmazione individualizzata
  - Quali azioni didattiche per l'adattamento del curricolo?
  - Come scegliere strategie d'insegnamento efficaci?
    - Quali strategie rivolte al contesto?
  - Quali strategie rivolte a intervenire sul bambino/ragazzo

Con quale obiettivo?

Fare tutto il possibile per eliminare o ridurre gli ostacoli all'apprendimento che potrebbero essere presenti.

Quali potrebbero essere le strategie efficaci, contestualizzate, attente e rigorose al mio contesto?



# PROCEDURE E STRATEGIE DI FACILITAZIONE PER UNA DIDATTICA INCENTRATA ALLE DIFFERENZE

---

- Conosciute le diverse strategie di facilitazione come:
- Analisi del compito (task analysis) e tutte le procedure che derivano dalla **Prospettiva Cognitivo Comportamentale** che si rivelano particolarmente efficaci nelle difficoltà di apprendimento e in tutte le situazioni in cui è preferibile agire scomponendo le attività..
- Se il principio di base è la **Didattica Delle Intelligenze** multiple che si fonda su « ogni persona, e quindi ogni alunno, può sviluppare le proprie abilità cognitive e competenze, attraverso una molteplicità di canali apprenditivi: **l'idea di una didattica che non può dare a tutti le stesse cose ma dare a ciascuno ciò che ha più bisogno**
- **Approccio Tecnologico di Didattica Inclusiva** : Propit (progettualità dell'azione didattica);  
EAS (Episodi di Apprendimenti Situati)

# L'UOMO E LA FARFALLA

Un giorno, apparve un piccolo buco in un bozzolo;

un uomo che passava per caso, si mise a guardare la farfalla che per varie ore, si sforzava per uscire da quel piccolo buco.

Dopo molto tempo, sembrava che essa si fosse arresa ed il buco fosse sempre della stessa dimensione.

Sembrava che la farfalla ormai avesse fatto tutto quello che poteva, e che non avesse più la possibilità di fare niente altro. Allora l'uomo decise di aiutare la farfalla: prese un temperino ed aprì il bozzolo. La farfalla uscì immediatamente. Però il suo corpo era piccolo e rattrappito e le sue ali erano poco sviluppate e si muovevano a stento.

L'uomo continuò ad osservare perché sperava che, da un momento all'altro, le ali della farfalla si aprissero e fossero capaci di sostenere il corpo, e che essa cominciasse a volare.

Non successe nulla!



# L'UOMO E LA FARFALLA

---

In quanto, la farfalla passò il resto della sua esistenza trascinandosi per terra con un

corpo rattrappito e con le ali poco sviluppate.

Non fu mai capace di volare. Ciò che quell'uomo, con il suo gesto di gentilezza e con l'intenzione di aiutare non capiva, era che passare per lo stretto buco del bozzolo era lo sforzo necessario affinché la farfalla potesse trasmettere il fluido del suo corpo alle sue ali, così che essa potesse volare.



# COME POSSIAMO RENDERE IL PERCORSO SCOLASTICO DI CIASCUNO ADEGUATO AI SUOI REALI BISOGNI?

---

- Come dare la possibilità a ciascuno di esprimere il proprio potenziale, sentendoti nel contempo parte di un gruppo?

Rainer Maria Rilke, poeta austriaco « Nessun vento è favorevole per chi non sa dove andare, ma per noi che sappiamo anche la brezza sarà preziosa»

Il docente ha il ruolo di predisporre esperienze di strutture disciplinari e curriculari idonee a stimolare la curiosità l'interesse e la partecipazione strutturate secondo le modalità più adatte all'allievo (la zona prossimale di sviluppo di Vigotskij) fornendo i sussidi i materiali, gli spazi, i luoghi ecc. per favorire l'obiettivo da conseguire.

- Un bagaglio eterogeneo di Modi di porsi, strategie di intervento dedotte anche da esperienze, modalità di presentazione e organizzazione delle attività didattiche, strumenti, supporto tecnologico ecc.



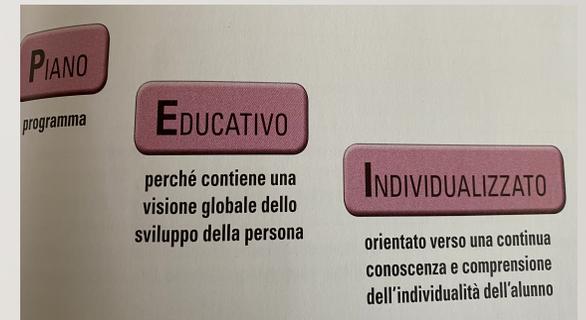
# L'EDUCAZIONE INCONTRA I BISOGNI INDIVIDUALI DI OGNI STUDENTE

Il D.Lgs 66/2017 con le modifiche apportate nel D.L. 96/2019 ribadisce la centralità del Piano Educativo Individualizzato (**PEI**) che usando una metafora nautica è:  
Bussola, Mappa, Timone.



**Diventa parte Integrante del Progetto Individuale**

L'osservazione del contesto scolastico attraverso la prospettiva bio-psico-sociale dell'ICF , l'analisi delle risorse professionali e strumentali disponibili, delle eventuali barriere (anche architettoniche) esistenti, orientano gli obiettivi didattici, gli strumenti e gli ausili necessari, le strategie e le modalità per realizzare un ambiente di apprendimento inclusivo.



# LA PROGETTAZIONE

---

- L'insegnante nel formulare organizzare e proporre un percorso o una attività didattica deve tenere presente:
- quali conoscenze del bambino implicano il compito assegnato, il tema o l'attività proposta
- Quale relazione hanno con le esperienze e i saperi del bambino
- Perché scegliamo certe domande e non altre
- Perché proponiamo una storia e non un'altra, un'attività e non un'altra
- Quali significati e relazioni si stanno costruendo nel momento del colloquio (Siegal 1999)
- Tutto ciò serve a mettere in relazione il mondo socio-affettivo dell'alunno con i contenuti proposti facilitando sia la partecipazione sia l'apprendimento significativo e duraturo.

**E' fondamentale ricreare ambienti di apprendimento stimolanti e incoraggianti, in grado di stimolare emozioni positive durante i processi di memorizzazione e rielaborazione delle informazioni, accogliendo la difficoltà del ragazzo e restituendogli un'immagine di sé adeguata ed efficace.**

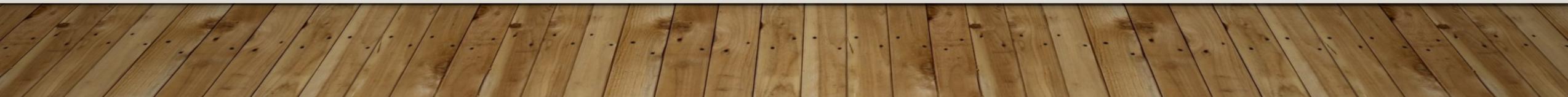


# METODOLOGIA

---

- Non esiste la metodologia giusta e l'attività ottimale
- Ogni pratica didattica deve essere costruita da un'analisi della situazione contestuale e avviene dentro un contesto non solo relazionale ma anche fisico spaziale.

Alcune esemplificazioni delle azioni:

- In alcune occasioni si riuscirà a lavorare su obiettivi comuni;
  - In altri gli stessi saranno ridotti, modificati o tradotti;
  - In altre situazioni si possono prevedere lavori individualizzati, anche diversi dai compagni, da svolgere comunque in classe.
  - Inoltre ci potranno essere anche dei momenti nel quale l'uscita dalla classe può risultare necessaria per perseguire obiettivi strategici ma non compatibili con un lavoro in un contesto integrato.
- 

# CAMBIA STRATEGIA

---

Un giorno, un uomo non vedente stava seduto sui gradini di un edificio con un cappello ai suoi piedi ed un cartello recante la scritta: “Sono cieco, aiutatemi per favore”.

Un pubblicitario che passeggiava lì vicino si fermò e notò che aveva solo pochi centesimi nel suo cappello. Si chinò e versò altre monete.

Poi, senza chiedere il permesso dell'uomo, prese il cartello, lo girò e scrisse un'altra frase.

Quello stesso pomeriggio il pubblicitario tornò dal non vedente e notò che il suo cappello era pieno di monete e banconote.

Il non vedente riconobbe il passo dell'uomo: chiese se fosse stato lui ad aver riscritto il suo cartello e cosa avesse scritto.

Il pubblicitario rispose “**Niente che non fosse vero. Ho solo riscritto il tuo in maniera diversa**”, sorrise e andò via.

Il non vedente non seppe mai che ora sul suo cartello c'è scritto: “Oggi è primavera... ed io non la posso vedere.”



# LE COMPONENTI EMOTIVE E RELAZIONALI

---

- Le difficoltà nell'apprendimento sono in frequente associazione con problematiche emotive e socio-relazionali (Ventriglia, Storace, & Capuano, 2017).
- I bambini con disturbi dell'apprendimento sperimentano più frequentemente emozioni negative, quali depressione e solitudine, rispetto ai loro coetanei (Maag and Reid 2006).
- Manifestano difficoltà a controllare e gestire i loro vissuti emotivi e problematiche comportamentali e di capacità di posticipare la gratificazione (Kistner et. al., 1987; Fletcher et. al., 2018; Bombonato et. al., 2020).
- E' fondamentale ricreare ambienti di apprendimento stimolanti e incoraggianti, in grado di stimolare emozioni positive durante i processi di memorizzazione e rielaborazione delle informazioni, accogliendo la difficoltà del ragazzo e restituendogli un'immagine di sé adeguata ed efficace.

# LE COMPONENTI EMOTIVE E RELAZIONALI DEI DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

---

- Difficoltà nelle abilità sociali, che comportano un'interazione più problematica con i pari e difficoltà di condotta maggiori rispetto a coloro che non presentano tali disturbi (Bauminger & Kimhi-Kind, 2008; Sorour et al. 2014).
- Ciò potrebbe essere dovuto alla loro minore capacità di percepire e interpretare le situazioni sociali, che li porterebbe ad agire ed interagire in tali contesti in modo inadeguato (Gifford-Smith & Rabiner, 2004).
- Un disturbo dell'apprendimento può presentarsi in comorbilità con:
- Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD) (Fletcher et. al., 2018) – disturbo oppositivo provocatorio – disturbi della condotta – disturbo depressivo – disturbi d'ansia
- I bambini con DSA costruiscono un'immagine di sé disfunzionale che dal contesto scolastico si estende a tutti gli altri ambiti di vita del bambino

# LE COMPONENTI EMOTIVE E RELAZIONALI DEI DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

---

- I continui insuccessi scolastici e le difficoltà di studio crescenti possono portare i ragazzi con DSA a sperimentare un senso di frustrazione e inadeguatezza continua, fattori che favoriscono la formazione della cosiddetta “impotenza appresa” (Seligman, 1975)
- L' impotenza è caratterizzata dalla tendenza a pensare che le cose negative siano permanenti e pervasive di tutta la vita (es. non mi va bene niente), e che il soggetto sia l'unico responsabile (es. è tutta colpa mia)
- Si tratta di un atteggiamento rinunciatario (es. non ci posso fare nulla), che favorirebbe non solo l'attribuzione esterna dei successi e interna degli insuccessi, ma alimenterebbe anche l'immagine di sé negativa (Ventriglia, Storace, & Capuano, 2017).



# LE COMPONENTI EMOTIVE E RELAZIONALI DEI DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO

---

- Cortocircuito emozionale” (Lucangeli, 2006): i processi di apprendimento e, nello specifico, la capacità del soggetto di accogliere ed elaborare le informazioni provenienti dell’ambiente, sono strettamente connessi alle emozioni che egli stesso prova in un determinato momento (Berthoz, 2003; Damasio, 1994). Il bambino apprende e colloca in memoria non solo l’informazione, ma anche l’emozione con cui essa è stata elaborata
- Se, quindi, il soggetto ha appreso una certa informazione in un contesto di paura, ansia e/o senso di colpa, ciò andrà ad influire sulla sua capacità di ricordare e rievocare le informazioni memorizzate, facendogli rivivere le stesse emozioni negative e consolidando così tale circuito disfunzionale (Lucangeli, 2006)

# QUALE OBIETTIVO PER UNA PISTA DI LAVORO

---

- Conoscenza dell'alunno, capacità di lettura dei suoi disturbi/difficoltà e del suo profilo di funzionamento;
- Capacità di rilevare i bisogni e l'attivazione di risorse;
- Capacità di effettuare una programmazione educativa individualizzata/personalizzata vicina ai bisogni dell'alunno;
- Conoscenza delle principali strategie e metodologie di intervento;

Importante è saper «toccare il cuore» dei nostri allievi. Se si costruiscono legami con i ragazzi questi sono più disponibili a impegnarsi e a sviluppare le loro abilità.

L'arte è riuscire a trovare la chiave **RELAZIONALE** che muove l'interesse dell'allievo e che sappia aprire all'incontro positivo.

**I PONTI DELLA RELAZIONE**



*«Il maestro se egli davvero è saggio non vi invita ad entrare nella casa della sua sapienza, ma vi guida sulla soglia della vostra mente».*

Khalil Gibran, Il Profeta

« Gli studenti che sono amati a casa vengono a scuola per imparare e gli studenti che non lo sono vengono a scuola per essere amati»

Nicholas A.Ferroni



# GRAZIE PER L'ATTENZIONE

---

[vania.checchin@gmail.com](mailto:vania.checchin@gmail.com)